

Vaticano. Monsignor Becciu, travolto dallo scandalo, sceglie la strada della chiusura ma non smetterà di lottare

«Risalita dura, ma a vincere sarà la verità»

Attorno al prelado di Pattada una cortina di silenzio rotta soltanto dagli articoli di "Libero"

Da due mesi, fatta eccezione per la conferenza stampa organizzata all'indomani del drammatico colloquio a Santa Marta, chiuso dalle sue dimissioni da cardinale e da Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, monsignor Angelo Becciu ha scelto la strada del nascondimento più stretto. «Tutti mi consigliano di rispettare il silenzio», ci scrive da Roma in una mail, aggiungendo che «la strada della risalita sarà dura, ma verrà l'ora della verità».

L'azione civile

Una *clausura* squarciata in questi ultimi giorni e rilanciata dall'agenzia romana Zenit, dall'annuncio di un'azione civile contro "L'Espresso" per il risarcimento (che sarà devoluto interamente per opere di bene) per il danno *planetario* patito dal Cardinale di Pattada in seguito a una serie di accuse «tutte assolutamente prive di fondamento», scrive Becciu «in un crescendo di distorsioni della realtà che hanno deliberatamente *massacrato e deformato* la mia immagine di uomo e di sacerdote».

Mai indagato

Linea difensiva di un imputato *anomalo* «in quanto fatto passare per indagato», scrive ancora Becciu «senza che io abbia mai ricevuto al-

cuna comunicazione giudiziaria né dalla giustizia vaticana né da quella italiana, accusato di condotte deprecabili che ho, anche documentalmente, smontato una a una, a partire da proprio quella più dolorosa di aver distratto fondi, della Chiesa e dei fedeli, in favore dei miei familiari. Fino al *fantasioso* complotto ai danni del cardinale Pell, con ingerenze illecite dirette a condizionare il suo processo. Tutto falso».

Cappa di silenzio

Da quel 24 settembre, attorno al prelado sardo divenuto *numero tre* nella gerarchia vaticana, si è solidificata una cortina di assordante silenzio. A sollevare il coperchio della diabolica pentola è stato il quotidiano "Libero", al momento isolata quanto ignorata, quasi biblica «voce che grida nel deserto», le cui pagine sono state però scaricate su quasi tutti i computer della Città del Vaticano.

Misteriosa anticipazione

C'è un particolare, nelle pieghe dell'*affaire* Becciu che, se svelato, potrebbe aprire nuovi e ancor più inquietanti scenari su una vicenda che, a due mesi da quel drammatico colloquio a Santa Marta, sta riservando colpi di scena quotidiani. Il particolare riguarda orario e data di pubblicazione di un



●●●●
CARDINALE
Angelo Becciu, 72 anni, è originario di Pattada (Max Solinas)

post in apertura della prima pagina del sito internet de "L'Espresso".

Quel 24 settembre, alle 18, l'allora Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, cardinale Angelo Becciu, aveva in calendario la consueta udienza con Papa Francesco nella residenza di "Casa Marta": argomento alcune beatificazioni e cano-

nizzazioni. Da quel colloquio uscirà un Becciu *massacrato*, come uomo di Chiesa, prima di tutto, costretto - di fronte ad accuse tanto infamanti da incrinare il rapporto fiduciario con il Papa - a rimettere nelle mani di Bergoglio la berretta cardinalizia e ogni incarico fino a quel momento ricoperto in seno a Santa Roma-

na Chiesa.

Scoop e sospetti

Singolare, addirittura sorprendente, scrive il direttore del quotidiano "Libero" Vittorio Feltri, che - otto ore prima di quell'udienza (7 ore e 50 minuti per la precisione) il sito dell'Espresso parlasse già di «dimissioni di Becciu» nelle mani di un Pa-

pa impegnato a cacciare i mercanti dal tempio. Non bastasse, due ore abbondanti prima dell'udienza papale, ancora il sito titolava «Ecco perché il cardinale Becciu si è dimesso». Come è possibile?

Dodici domande

Sono le prime delle dodici (poco apostoliche) domande pubblicate da "Libero", tutte ancora in attesa di risposta. Il classico sasso nella palude. Intanto, in questa torbida vicenda, si sono inserite figure di millantatori e falsari, pubblici ufficiali e finti sacerdoti tutti a ruotare attorno all'*uomo di Pattada* confinato in un desolante isolamento.

Prudenza vaticana

Qualcosa, anche in Vaticano sembra muoversi. In un'intervista televisiva, l'ex segretario della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino - oggi presidente dell'Amministrazione del patrimonio pontificio - intervenuto per parlare della "economia di Francesco" ha categoricamente smentito che i poveri «siano stati depredati» azzardando quindi le affermazioni che dietro spericolate operazioni immobiliari ci fosse l'uso dell'Obolo di San Pietro.

Paolo Matta

REPRODUZIONE RISERVATA